



## Istituto Comprensivo Statale di Certosa di Pavia

P.zza Falcone e Borsellino, 4 – 27012 Certosa di Pavia

Telefono 0382 92 57 46 – [www.scuolecertosa.gov.it](http://www.scuolecertosa.gov.it)

[pvic806004@pec.istruzione.it](mailto:pvic806004@pec.istruzione.it) - [pvic806004@istruzione.it](mailto:pvic806004@istruzione.it)

A tutti i docenti

Ai genitori degli alunni

Agli Atti

All' Albo del sito

### **OGGETTO: uso delle comunicazioni digitali - chat "Whatsapp".**

L'utilizzo delle comunicazioni digitali e in particolare la chat "whatsapp" costituisce ormai un'abitudine che, come comunità educante, dobbiamo gestire con iniziative educative ed informative cui si devono affiancare misure preventive di controllo, di autocontrollo e responsabilizzazione, anche da parte dei genitori .

Pertanto, invito genitori e docenti a ricordare ai bambini e ai ragazzi che l'uso del cellulare a scuola è vietato e, i genitori, soprattutto, a mettere in atto una vigilanza attenta nonché a stabilire regole con i propri figli per disciplinare le attività in rete o in chat.

Comunicare a distanza, senza avere davanti l'interlocutore, spesso fa sì che i contenuti sfuggano di mano e si utilizzino linguaggi non opportuni e irrispettosi o si postino immagini senza autorizzazione.

Le famiglie e i docenti provvedano a spiegare agli alunni che tutto quanto si scrive in una chat condivisa, diventa pubblico e può essere eventualmente letto anche da chi non si trova iscritto alla chat. Motivo per cui è importante usare e dosare le parole e le immagini astenendosi da eccessi troppo spesso frequenti.

Il gruppo whatsapp non è uno strumento istituzionale di comunicazione.

Ne consegue che l'Istituto Scolastico non può essere ritenuto responsabile di eventuali comportamenti illeciti, abusi, diffusioni non autorizzate di informazioni. E' sempre il singolo genitore/alunno che risponderà di fronte alla legge di quanto da lui pubblicato nel gruppo.

Le comunicazioni scambiate nelle **chat di classe**, che possono nascere spontaneamente tra i ragazzi, non possono essere in alcun modo controllate dalla scuola (fatti salvi i casi in cui i docenti si accorgano di un uso improprio del cellulare durante le lezioni), né la scuola può esserne ritenuta responsabile.

**Le chat di classe tra genitori** dovrebbero essere riservate esclusivamente a situazioni amicali e per la richiesta di informazioni che non sia possibile reperire diversamente.

Sul nostro sito e sul registro elettronico sono presenti tutte le informazioni necessarie ed utili.

Richiedere i compiti o informazioni che gli alunni devono gestire autonomamente, in relazione all'età, genera deresponsabilizzazione degli alunni, che sono tenuti, invece, ad imparare a farsi carico dei propri doveri scolastici.

**Le chat di classe tra alunni/genitori e docenti** sono da gestire con estrema cautela e solo essendosi assicurati che la funzione della chat sia assolutamente chiara agli interlocutori : certamente l'agilità dello strumento facilita la comunicazione in termini di immediatezza ed economia, è però importante che lo scambio riguardi comunicazioni semplici e prettamente di tipo organizzativo: i social non possono e non devono sostituire altri tipi di comunicazione e contesti di scambio. Le assemblee, i colloqui , sono il luogo privilegiato in cui prendere decisioni e confrontarsi: due processi che, per essere funzionali, non possono avvenire attraverso lo scambio veloce, frammentato e "*poco pensato*" che il mezzo di whatsapp, per sua stessa natura, favorisce.

Ai docenti chiedo di riflettere attentamente sull'opportunità di condividere chat e servizi di messaggistica con gli stessi o accettare l'amicizia su Facebook dei propri alunni (minorenni), sia per le implicazioni di carattere giuridico che, soprattutto, pedagogico (i ragazzi non cercano in noi degli amici ma prima di tutto dei punti di riferimento autorevoli e se ci relazioniamo all'interno dei social mettendoci sullo stesso piano dei ragazzi ed adottando le stesse modalità comunicative questo può avere un effetto destabilizzante dei rispettivi ruoli che non giova al rapporto educativo).

Prego i docenti di rendere il senso della presente agli alunni, in relazione all'età, e ringrazio tutti per la collaborazione che, sono certa, offrirete nel gestire la questione.

Il dirigente scolastico  
Lorena Annovazzi